

La guerra infiamma i prezzi nuovo record per il debito

L'inflazione passa dall'1,7 al 2,7% di aprile, in netto rialzo spread e rendimenti Standard & Poor's conferma il rating dell'Italia

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

L'inflazione che ad aprile passa al 2,7%, dall'1,7% di marzo, ai massimi dal settembre 2023. Il debito pubblico che raggiunge l'ennesimo record a 3,159 miliardi, 19,5 miliardi in più nel solo mese di marzo, un balzo in avanti che già si riflette nell'aumento dello spread, 78 punti base a fine giornata, e nei tassi dei titoli di Stato, con il Btp decennale ormai a poca distanza dalla soglia del 4%.

In una giornata in cui si avvicinano dati sempre più allarmanti, la conferma del rating a BBB+ da parte di S&P è una boccata di ossigeno. Confermato anche l'outlook positivo. L'agenzia statunitense continua a mantenere la fiducia

nella capacità di "resilienza" dell'Italia, e anche nelle possibilità di risanamento dei conti pubblici. In particolare S&P vede già tracciata una prospettiva di riduzione graduale dell'indebitamento netto, sotto il 3% alla fine di quest'anno, con la stima di un lento trend di calo anche del debito pubblico già nel 2028. Giudizio positivo anche sul bilanciamento degli interventi a sostegno dei redditi medi e bassi, compensati da adeguati interventi fiscali.

La fiducia di S&P nelle capacità di ripresa e resilienza dell'Italia non attenua tuttavia l'impatto negativo dei prezzi sui bilanci delle famiglie e delle imprese, e sui conti pubblici. L'Unione nazionale consumatori calcola che l'aumento dei prezzi di aprile si traduca, per una coppia con due figli, in un aumento complessivo del costo della vita pari a 1024 euro su base annua. A crescere su base annua secondo l'Istat sono soprattutto i prezzi dei beni di prima necessità: gli energetici passano da un tasso del meno 2,1% al più 9,2%, gli ali-

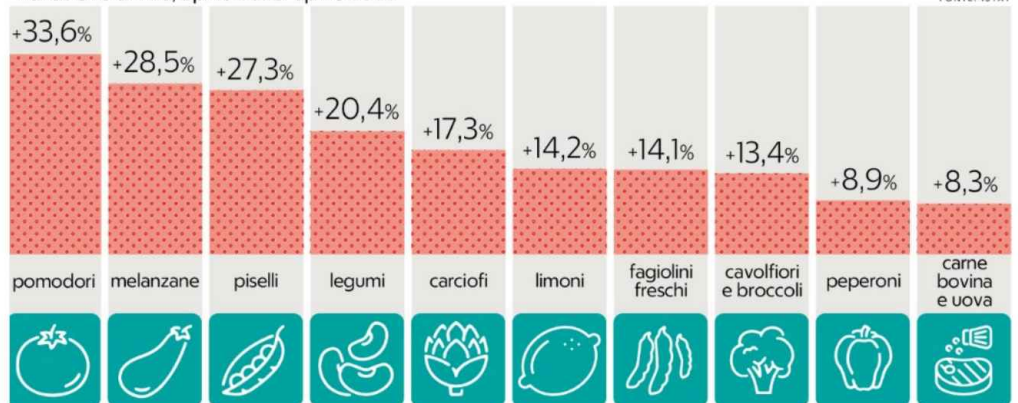
mentari non lavoratori dal più 4,7% al più 5,9%. A calmierare il dato generale solo i servizi ricreativi e culturali e quelli per la cura della persona, frenati probabilmente dalla minore richiesta dei consumatori, preoccupati per l'accelerazione delle ultime settimane, e per l'incertezza di fondo. Tutto dipende dalla durata della guerra in Medio Oriente, ragionano gli economisti della Bce nel Bollettino mensile: «Dato che lo shock dal lato dei beni energetici continua a trasmettersi all'economia, ci si attende che l'impatto negativo esercitato sull'attività economica si intensifichi nei prossimi trimestri».

Inflazione e volatilità pesano anche sull'ennesimo rialzo del debito pubblico. I dati pubblicati dalla Banca d'Italia mostrano una ulteriore criticità: aumenta la quota in mano agli investitori stranieri, che passa al 35,4%, dal 34,8% del gennaio scorso, e diminuisce lievemente quella in mano alle famiglie e imprese italiane, che scende al 14,2%, dal 14,3 del mese precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RINCARI DEL CIBO FRESCO

Variazione annua, aprile 2026-aprile 2025



FORNITORE: ISTAT

